

La Circolare N. 143 corrisponde al fascicoletto della
Strenna di Don F. Rinaldi per l'anno 1932:

Le Figlie di Maria Ausiliatrice assistono ogni giorno al
santo Sacrificio della Messa con l'attenzione con cui la
Chiesa vuole che i sacerdoti lo celebrino.

Strenna per il 1932

Torino, 24 dicembre 1931.

Reverenda Madre,

Anche quest'anno mi avete chiesto la Strenna per le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Avrei esaudito prima il vostro desiderio, se qualche incomodo di salute non me l'avesse impedito; lo faccio ora con brevità, ma assai volentieri.

Il soggetto della Strenna mi è dato da una lieta occasione. I miei confratelli han già espresso pubblicamente il pensiero di festeggiare nel prossimo anno la mia Messa d'oro. Quale argomento più inesauribile alla considerazione di tutte voi, quale pratica più salutare alle vostre anime che il santo Sacrificio della Messa?

Pertanto, mentre vorrei invitare tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice a ringraziare con me Iddio dei grandi benefizi fattimi in cinquant'anni di sacerdozio, non saprei fare di meglio che esortarle a trarre vantaggio sempre maggiore dall'assistenza quotidiana alla santa Messa. Ecco dunque la mia Strenna:

Le Figlie di Maria Ausiliatrice assistano ogni giorno al santo Sacrificio della Messa con l'attenzione con cui la Chiesa vuole che i Sacerdoti lo celebrino.

Dice il Beato Don Bosco nella sua *Figlia Cristiana* «Siccome non si può immaginare cosa più santa e più preziosa che il Corpo, il Sangue, l'Anima e la Divinità di Gesù Cristo, così, assistendo alla Santa Messa, voi dovete esser persuase di far l'azione più grande, più santa, più gloriosa a Dio ed all'anima vostra». Ma perché l'assistere alla santa Messa sia veramente *fare un'azione*, non basta esservi presente e, intanto, non badare allo svolgersi del sacro rito; che il Sacerdote offre il divin sacrificio in unione coi fedeli, i quali perciò vi hanno parte. Quindi, non si deve, durante la Messa, attendere ad altro in modo da non poter seguire con l'occhio e con la mente la grande azione che si svolge all'altare.

Vi indicherò alcuni punti più salienti e più facili a essere avvertiti, dicendovi le disposizioni di spirito con cui bisogna riguardarli.

Prima della Messa, disponetevi ad assistervi bene, pensando che verrà Gesù in persona per applicare a ciascuna di voi i meriti del Sangue da Lui versato sul Calvario.

Quando vedete *il Sacerdote ai piedi dell'altare*, umiliatevi con lui davanti a Dio e chiedete perdono dei vostri peccati; quando *il Sacerdote*

sale all'altare, staccate il cuore dalle cose della terra, per entrare nel Santo dei Santi.

Al *Kyrie eleison* (Signore, abbi pietà!), invocate la divina misericordia delle tre Persone della Santissima Trinità.

Al *Gloria* unitevi con gli Angeli del cielo per innalzare all'Altissimo l'inno dell'esultanza e della lode.

All'*Oremus* (Preghiamo!) mettete l'intenzione di domandare a Dio tutto quello che il Sacerdote in nome suo e vostro gli domanda, per i meriti di nostro Signor Gesù Cristo.

L'*Epistola* rappresenta la legge divina e l'*Evangelo* la divina parola; udendone la lettura, formate il proposito di obbedire a quella e di credere a questa.

Al *Credo* fate professione di fede nelle verità rivelateci da Dio.

All'*Offertorio*, offrendo a Dio col Sacerdote il pane e il vino del sacrificio, fate l'offerta di voi stesse al Signore, pronte a compiere in tutto la sua sovrana volontà.

Al *Prefazio* lodate e ringraziate Dio per i tanti benefizi naturali e soprannaturali da Lui ricevuti.

All'*Elevazione* ravvivate la fede nella reale presenza di Gesù Cristo, adoratelo, fate atti di amore.

Al *Pater*, con la confidenza di figlie, domandate al Padre celeste quello che l'orazione domenicale contiene, e cominciate a prepararvi per ricevere il pane Eucaristico nella santa Comunione.

Io qui mi arresto, lasciando alla vostra pietà tutte le altre considerazioni che si potrebbero fare. Tuttavia, per vostra lettura spirituale, vi consiglio la preziosa operetta di San Leonardo da Porto Maurizio, intitolata: *Il tesoro nascosto* (pregi ed eccellenze della S. Messa, con un modo pratico e divoto di ascoltarla con frutto). Più tardi potrete leggere assai utilmente anche un *Commento alla Messa* del Giuliotti, che è in preparazione presso la nostra tipografia. Non dimenticate di leggere e rileggere, nella *Figlia Cristiana*, la breve istruzione del Beato Don Bosco sulla *Maniera pratica per assistere con frutto alla Santa Messa*; anche le preghiere che vengono dopo, servono a comprendere sempre meglio il significato e il valore delle parti principali di cui la Messa si compone.

Se tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice, durante il 1932, cercheranno di abituarsi ad ascoltare bene la santa Messa, daran gloria a Dio, ne verrà loro gran vantaggio spirituale, e il Giubileo della mia Messa d'Oro sarà celebrato nel modo migliore che io mi possa augurare.

Dio vi benedica tutte.

Pregate per me, che sono

vostro, in Corde Jesu,
Sac. Filippo Rinaldi

Carissime,

Abbiamo cominciato l'anno col cuore in lagrime per la repentina scomparsa dell'amatissimo Superiore D. Rinaldi, il cui vuoto si fa sentire ogni di più.

È vero che gli altri Rev.mi Superiori non potrebbero esser meglio disposti in nostro favore e ben dobbiamo essere grate di ogni loro riguardo. Ciò non toglie però che sentiamo la mancanza di un appoggio sempre pronto a spingerci verso la perfezione, secondo lo spirito del Beato Fondatore; spirito che il grande Scomparso possedeva nella sua integrità e pienezza. Ora non ci resta che invocarne la Paterna protezione e sforzarci di praticare le esortazioni e gli ammaestramenti da Lui avuti sì verbalmente che per iscritto.

È chiaro che tali esortazioni ed ammaestramenti si compendiano nell'osservanza delle nostre Costituzioni: su quest'osservanza non s'insiste mai troppo, perchè dopo tutto essa è la base della nostra santificazione. Non dimentichiamolo mai e non prendiamo la cosa alla leggera.

Invece di lasciarci penetrare dallo spirito di Dio, qualche volta o soventi volte ci lasciamo sorprendere dalle preoccupazioni materiali, dalle contrarietà inevitabili e che si subiscono a danno della pace dell'anima; dalla irreflessione che non lascia approfondire il dono e la responsabilità della nostra santa Vocazione. Tutto questo fa sì che si lavori per lavorare, si tiri innanzi un po' alla carlona nel servizio del migliore dei Padroni e si dia maggior importanza alle occupazioni di traffico che non ai doveri religiosi, i quali devono sempre avere il primo posto ed influire su ogni nostra azione, per imprimere ad esse un valore soprannaturale, mediante la purità d'intenzione ed il pensiero di fare ogni cosa per amore a Dio.

*Nel mio riposo forzato che ancora si prolunga, ho avuto tempo a riflettere su di me e sull'andamento generale dell'Istituto e mi sono convinta che, pur troppo, le **Marte** abbondano e, relativamente scarseggiano le vere **Marie**. Dovremmo essere animate da maggior fervore e da più grande zelo per la perfezione dell'anima nostra e dimostrarlo in pratica con più impegno e fedeltà nell'osservanza delle regole anche più minute.*

Nei passati giorni lessi nella vita di S. Martino un fatto che voglio qui trascrivere, perchè mi sembra debba fare anche a ciascuna di voi la salutare impressione che fece a me.

Di passaggio per la Città di Artonne, S. Martino seppe che era morta di quei giorni una Vergine consacrata a Dio e siccome in vita era stata un vero modello di virtù eccelse, i suoi concittadini, ritenendo giustamente che l'anima sua fosse tosto volata all'eterna gloria, le si raccomandavano già nei loro bisogni. Il Santo volle recarsi al sepolcro di

Lei onde fare anche lui la sua preghiera. Or mentre Egli quivi stava ginocchioni pregando fervorosamente, ecco che gli appare d'un tratto la defunta, in abito bruno, con volto pallido e con uno sguardo sì mesto e tale che sembrava volesse chiedergli qualche cosa. Stupì il Santo a sì inaspettata apparizione, ma mosso nello stesso punto da interno impulso, le domandò:

— Ditemi, godete voi della beatifica visione di Dio?

— No, rispose la defunta, non ancora.

— E per qual cagione, riprese il Santo, mentre in terra viveste tanto perfettamente?

— Mi è stato differito questo vantaggio per una cosa che nel mondo sembravami di niun conto. Solita io a lavarmi il viso, lo feci con qualche soverchia cura anco nei giorni di venerdì, giorni consacrati alla memoria della Passione e Morte di Gesù Cristo. Or per questo solo non ho ancor potuto entrare in Paradiso.

Intanto però il Santo, rimasto per quello che aveva inteso assai mesto, raggiunti i suoi discepoli, piangendo, disse loro: " Guai a noi che viviamo ancora in questo mondo! guai a noi! Se una Vergine consacrata a Dio, per una leggera compiacenza avuta in lavarsi il volto in venerdì (dico leggera, perchè non mi ha detto: mi sono acconciata vanamente, mi sono trattenuta allo specchio, no: mi ha detto semplicemente: mi sono lavata con qualche soverchia cura nei venerdì); se per una leggera compiacenza, ripeto, è stata trovata tanto rea dinanzi a Dio, da non poter esser subito, dopo morte, ammessa alla divina presenza, che sarà di noi? "... E rimastogli questo pensiero sempre fisso in mente, seppe ritrarne grande vantaggio.

Naturalmente il Signore non ci farà colpa del nostro assetto personale in venerdì, anche se ci lavassimo sette volte (vi sarebbe la perdita di tempo) perchè ciò non è di regola per noi. Applichiamo però il caso al silenzio, per es. che è di Costituzione e riflettiamo: Quanta legna ci andiamo preparando ogni giorno per il Purgatorio! Il confabulare senza bisogno, l'alzare troppo la voce quando la necessità richiede di parlare sono cose da evitarsi, ma le conseguenze sono anche peggiori, perchè chiaccherando, facilmente si disapprova l'autorità, si critica, si mormora degli uni e degli altri e difficilmente si evitano le freddezze, i malumori, le piccole vendette e ne consegue quindi un manifesto mal esempio che grava la coscienza ed impedisce che scendano sulla Casa le benedizioni della Madre Celeste.

Care Sorelle, siamo nel primo mese del nuovo anno incominciato nel dolore, sì, ma anche nella dolce impressione della bontà del S. Cuore, per averlo incominciato col primo Venerdì.

Apriamo l'animo alla fiducia di ottenere dal Cuore adorabile di Gesù, anche per l'intercessione del compianto Superiore D. Rinaldi, di lavorare per la santificazione nostra, mediante l'osservanza esatta delle regole più minute; osservanza fatta con fervido amore e con grande riconoscenza per i benefizi spirituali e materiali che il Signore ci elargisce con tanta abbondanza.

Siamo ancora nel 50° della santa morte della nostra Madre Mazzarello. Il suo ricordo, il ricordo di Mornese, delle nostre prime Sorelle così esemplari, così semplici, povere, allegre, umili e sacrificate, ci spronino all'imitazione delle loro virtù. Che ciascuna di noi esamini la pro-

pria condotta e veda d'introdurvi quel miglioramento morale che possa tornarle di conforto quando il Signore la chiami alla **resa dei conti**.

L'avvenire è buio, o care Sorelle! Preghiamo con amore e con fede affinché la nostra preghiera penetri i Cieli e ritorni in benedizioni sulla terra, sui popoli bisognosi di luce e di grazia.

Teniamo preziosa la nostra Strenna anche perchè possiamo considerarla quasi il testamento del nostro buon Padre in nostro favore. Le raccomandazioni che ci fa in merito al S. Sacrificio della Messa ci frutteranno tesori di grazie, se sapremo approfittarne e riconoscenza vuole che, ogni qual volta che ascoltiamo la S. Messa, procuriamo di ricordarci di Lui e di affidarci alla sua protezione insieme a quella del nostro Beato Fondatore D. Bosco.

In merito alla crisi che ci travaglia, ho letto su « Squilli di Risurrezione » che la **Sorella Maggiore** ha suggerito alle Socie della Gioventù Cattolica di aggiungere alla preghiera che si fa a tavola per la benedizione del cibo, queste parole: “ **e concedine a chi non ne ha** „; similmente a quella di ringraziamento: “ **e concedine a quanti ne hanno bisogno** „. È un pensiero suggerito dal buon cuore e dalla carità di Nostro Signore, che mi pare farà bene anche a noi; e così non dico di aggiungerlo alle nostre preghiere, ma di ripeterlo mentalmente al termine delle medesime. Tale pensiero ci farà ricordare che dobbiamo essere grate al Signore che nella sua benigna Provvidenza non ci lascia mancare il necessario e che, se talvolta non avessimo tutto quello che vorremmo, sappiamo pensare che vi sono molti, e forse più meritevoli di noi, i quali non hanno la sfamarsi.

Il 9 corrente sono partite alla volta del Venezuela, accompagnate dalla buona M. Clelia, le Suore destinate alla fondazione di Caracas. Ricordatele nelle vostre preghiere, affinché il Signore conceda loro un felice viaggio e le grazie necessarie per iniziare con buon esito l'opera per la quale sono state chiamate.

Conchiudo col ringraziarvi delle molte preghiere fatte per ottenermi un po' di salute. Grazie a Dio sto assai meglio; continuate però ad aiutarmi presso i nostri Santi e, se sarà volontà di Dio che lavoriamo ancora un poco assieme, procureremo d'impiegare il tempo, ch'Egli ci vorrà concedere, a perfezionare noi stesse con una maggior diligenza nei nostri doveri religiosi.

Vi raccomando altresì di non dimenticare i Rev.mi Superiori Salesiani, affinché Maria Ausiliatrice sia loro larga di conforto, di luce e di materna protezione specialmente in questo tempo.

Vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Prendendo ispirazione dalla Strenna dell'indimenticabile nostro Superiore e Padre Don Rinaldi, per il nuovo anno 1932, e dalle parole maternamente esortative della nostra amatissima Madre Generale, raccomandando alle carissime Direttrici, e alle buone Suore incaricate degli Oratori festivi e delle Sezioni ex-Allieve, di rivolgere, in tutto quest'anno appena incominciato, le loro zelanti cure a far sì che veramente si ravvivi nei cuori la divozione all'assistenza della Santa Messa, assistenza

quotidiana possibilmente, o, almeno frequente e non limitata ai soli giorni festivi.

Si è pensato alla “ *Giornata Missionaria* „, alla “ *Giornata dei Santi Spirituali Esercizi* „, perchè in una giornata, scelta secondo opportunità di tempo e di luogo, non si prenderà argomento di particolare conferenza cotesta devozione regina, per la quale il venerato Scomparso disse parole tanto fervide nel suo ultimo saluto rivolto ai Figli e alle Figlie del suo gran cuore paterno, e a tutte le care legioni di anime loro affidate?

Devozione regina, che il nostro Beato Padre definì “ *Il grande mezzo per placare l'ira di Dio e tener da noi lontani i castighi* „. (Memorie del B. G. Bosco — Lemoyne — Vol. VI. pag. 1071).

L'ultima sera dell'anno 1861, Egli, il Beato Don Bosco, salito in cattedra per il sermoncino della “ *Buona notte* „, diede appunto per strenna generale ai suoi figli cotesta devotissima pratica: “ *Fatevi un grande impegno per ascoltare bene la Santa Messa, e ciascuno per parte sua si adoperi nel promuovere la devota assistenza a questa* „. E aggiungeva paternamente: “ *Quest'anno ho molto bisogno che voi facciate ciò che vi raccomando, e mi sta molto a cuore l'ottenerlo* „ (Vol. e pag. citati). Santa e mirabile coincidenza di fatti e intesa di anime! Il Beato Padre già letiziante nei Cieli, e il devoto Figlio suo fedele imitatore, nel volgere dell'ultimo suo tramonto sulla terra, s'incontrano ancora una volta nel pensiero, nella carità, nello zelo: un'ultima volta, e precisamente sulla soglia dell'eternità: Questi per entrarvi, Quello oh, sì, possiamo piamente e fermamente pensarlo, per accoglierlo e dargli l'abbraccio paterno!

Le due voci a noi care si fondano in una sola, dunque: e le parole dell'uno ci richiamino quelle dell'altro: il Beato Don Bosco raccomandava *allora*; raccomanda *ancora*; e il suo terzo Successore, andato a raggiungerlo, ci ripete: “ *Ascoltate, seguite, attuate fedelmente la paterna raccomandazione!* „

Ma non solo nelle conferenze o riunioni generali; anche, e specialmente, nelle conferenze private; nelle materne esortazioni, nelle amorevoli riprensioni; o nelle circostanze difficili, penose, in cui può trovarsi un'alunna, un'ex alunna, o una famiglia, (e in questi tempi, purtroppo, tali circostanze sono molto frequenti), si prenda motivo d'insistere sul dovere, sul bisogno dell'anima, sulla necessità di tesoreggiare l'instimabile divina ricchezza del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo assistendo “ *devotamente* „ alla Santa Messa.

Ci accogreremo presto dei salutari effetti di una rinnovata devozione; effetti spirituali ed anche temporali. Il nostro Beato Padre benedirà noi, le opere nostre, le care anime a noi affidate; Maria Ausiliatrice avrà più rigogliosi i suoi mistici giardini, e noi avremo dato alla santa memoria del nostro grande, venerato, amato Superiore e Padre scomparso, cui l'Istituto nostro deve moltissimo, il più bello, il più santo ricambio di gratitudine e di preghiera.

Altre volte, sempre attingendo dalle “ *Memorie* „ del Beato, torneremo su questo prezioso argomento.

Carissime,

Siamo entrate nella santa Quaresima, tempo di preghiera e di penitenza, in preparazione alla S. Pasqua.

A ben poco si riducono i nostri digiuni: è però valida penitenza la compunzione del cuore. Per eccitarci ad una salutare ammenda delle manchevolezze che possiamo trovare nella nostra vita religiosa, propongo a me ed a voi uno sguardo al passato, massime in merito alle promesse che abbiamo fatto al Signore nel giorno della nostra Professione, per vedere come le abbiamo mantenute, poichè come lasciò scritto il nostro Beato Padre negli ammaestramenti ed esortazioni che leggiamo in principio del nostro Manuale: « Dispiacciono a Dio le stolte ed infedeli promesse ».

*Noi in quel fortunato giorno con tutta solennità ci siamo obbligate, in faccia a Dio ed all'Istituto, di aspirare particolarmente alla santificazione dell'anima nostra, mediante l'osservanza dei tre voti di: **povertà, castità ed obbedienza.***

Povertà. *Qual è il nostro spirito di povertà? il nostro distacco dalle cose di uso? Pur troppo il mio ed il tuo esistono ancora. V'è chi non si fa scrupolo di maneggiare denaro, fare regalucci, eseguire lavorini da offrire ai parenti o benefattori, i quali corrispondono, e tutto questo clandestinamente, aggiustandosi colla propria coscienza. V'è pure chi si adagia con facilità, cercando i proprii comodi, schivando la fatica con futili pretesti; esigendo ciò che anche le famiglie più agiate non si concedono.*

Castità. *Quanto dobbiamo lamentare in merito alla delicatezza verso la virtù angelica! Poco riserbo nelle conversazioni, nel tratto e specialmente riguardo a quelle che si denominano « amicizie particolari! » I soggetti attaccaticci guastano l'ambiente ove si trovano e non danno poco da pensare alle povere Superiore!*

Obbedienza. *E l'umile obbedienza? Si discende assai in merito a questa sublime virtù ch'è la base della vita religiosa. Si chiedono così pochi permessi nelle cose che a noi sembrano di poca importanza, mentre, con una parola d'umiltà nel domandare, ciascuna di noi potrebbe avere in ciò una sorgente di merito per conto proprio e godere di molta pace e tranquillità nel suo operare. V'è chi obbedisce, ma fa un'obbe-*

dienza piuttosto personale che religiosa e non riflette che è Dio che comanda e ciò fa per mezzo di chi vuole.

E se aggiungessi che può esservi e forse vi è chi apertamente si rifiuta di obbedire?

Care sorelle, può darsi ch'io parli troppo chiaro e che le mie espressioni possano impressionare... Oh lo facessero salutarmente almeno!

Io non posso e non debbo tacere, perchè è carità gridare al lupo mentre è solamente sulla soglia e perchè, se lo si lascia entrare liberamente nell'ovile, non saremo più in tempo e senza dubbio esso menerà strage.

Raccomandiamoci alla nostra Celeste Madre che ci renda vigilanti e non permetta che entrino nelle nostre Case la leggerezza e la dissipazione. Prendo di qui motivo per raccomandare a coloro che si occupano di vocazioni, di badare molto alla scelta dei soggetti che intendono dare il nome al nostro Istituto. Assicurarsi che siano giovani serie, di pietà soda, di criterio e di buona salute: non fanno per noi quegli individui che si tengono alle loro idee; gente comoda, che ha compassione di sè stessa e non sa adattarsi alle rinunzie che esige l'esercizio delle virtù più elementari. Nemmeno servono quei cuori di **pasta** che dovunque passano lasciano un segno e dove si fermano determinano una rovina. Bisogna che ci mettiamo in faccia all'Istituto e consideriamo i suoi bisogni e i nostri doveri. Ci vogliono soggetti che amino il lavoro e il sacrificio, che apprezzino l'Istituto come la propria famiglia, che per il suo incremento e la gloria di Dio siano disposti a rinunciare alle proprie vedute e comodità con vero spirito di fede nelle disposizioni delle Superiori.

Facciamo tutte un po' di esame, anche se professe perpetue e vediamo di "ringiovanire", prendendo buone, ferme e pratiche risoluzioni di vivere più intensamente la nostra vita religiosa. Il nostro Beato Padre scriveva nel 1875: "**Le Figlie di Maria Ausiliatrice fanno assai bene**". Potrebbe Egli ripetere oggi la stessa cosa? Adoperiamoci in ogni maniera perchè i suoi degnissimi Successori possano ripetere le consolanti parole e compiacersi non solo dell'espansione dell'Istituto, ma specialmente delle opere di zelo, a cui si dedica con larghezza di vedute, con spirito di abnegazione, di carità e di attività salesiana.

Siamo nel mese dedicato a S. Giuseppe: spero che sarete fedeli ai fioretti di consuetudine e che vorrete pregarlo perchè conceda a me ed a ciascuna di voi di capire bene **la vita interiore**, Egli che di questa fu il modello ed è il Patrono.

Vi saluto di cuore e vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera **Madre Linda:**

Si compiace di rilevare nella Strenna per le alunne del compianto amatissimo Superiore Don Rinaldi un particolare ben degno di nota. La Strenna dice: « ascoltino con attenzione la S. Messa *e si preparino* a ricevere la S. Comunione sacramentalmente o almeno spiritualmente ». Quel *si preparino* è in pieno accordo con una paroletta, pur degna di nota, di una risposta del catechismo, riguardante «le cose necessarie per fare una buona Comunione ».

Il Catechismo, fra l'altro, dice: « Sapere e *pensare* chi si va a ricevere ». Dunque una delle condizioni necessarie per fare una buona e santa Comunione è quella di pensare all'atto sublime che compiamo.

Fedeli agli insegnamenti del nostro Beato Padre, in tutte le nostre Case, fra le nostre alunne ed oratoriane, noi promoviamo, in modo consolante, la frequenza ai SS. Sacramenti, ma, forse, non sempre e non dappertutto si ha la premura di avviare le anime a noi affidate alla riflessione sulla grandezza sublime dell'atto che compiamo ricevendo la S. Comunione. Orbene, durante quest'anno, le ottime Direttrici nelle buone notti e nelle conferenzine, le Insegnanti, le Assistenti, e le Suore tutte che hanno occasione di avvicinare le giovinette, prendano sovente argomento dalla Strenna su nominata per farle considerare sulle grandi verità relative alla presenza reale di Gesù nella Divina Eucaristia, sul dono immenso della S. Comunione e sulla sua efficacia per la correzione dei difetti e l'acquisto delle virtù nelle anime che la ricevono con fervore e con sante disposizioni.

Abituiamo le fanciulle a pensare alla Comunione fatta al mattino o a quella che vorranno fare il giorno seguente e ajutiamole a riferire ad Essa una vittoria su loro stesse, l'adempimento di un dovere penoso, un atto di carità, di obbedienza, di umiltà, di mortificazione, di adesione generosa alla santa volontà del Signore, ecc. ecc. E tutto ciò, a base di catechismo, semplicemente, opportunamente, con una parola, una brevissima esortazione, in modo fraterno, amichevole, come facevano D. Bosco e Madre Mazzarello.

Quanto maggior bene si farebbe, e più duraturo, se le Educatrici fossero tutte impegnate a tener desta nelle giovanette la riflessione sulle grandi verità che riguardano la SS. Eucaristia e la sua Comunione all'anima!

Il nostro Beato Padre, che tanto inculcò la devozione e l'amore a Gesù Sacramentato, ci ajuti a compiere l'opera eminentemente educativa di rendere le nostre alunne e in genere le anime che ci avvicinano *più consapevoli* dell'atto eccelso che è la Santa Comunione!

L'Economa Generale:

Sente il dovere di far presenti alcune norme relative agli invii postali, da tutte certamente conosciute, ma non sempre, purtroppo, tenute in considerazione. Da ciò avviene che, sebbene involontariamente, resti negligente l'osservanza della povertà religiosa, a scapito di qualche risparmio che, sebbene piccolo, sarebbe sempre provvidenziale a vantaggio di vocazioni povere e di tante altre opere di carità richieste dall'ora presente.

Perciò: 1° — Evitare spedizioni di lettere, plichi, ecc. **assicurati**, garantendo sufficientemente il loro recapito la **raccomandazione**. L'assicurata, oltre che richiedere un'affrancatura non indifferente, esige poi altresì, per il suo ritiro, che la persona a cui è destinata sia personalmente conosciuta all'ufficio postale o, in caso contrario, richiesta di testimoni noti, il che arreca sempre non lieve disturbo, specie negli uffici di città. Anche l'invio di denaro, a fornitori o a chicchessia, è meglio farlo in Vaglia Bancario o in Assegno; ciò non costa nulla, e spediti in **raccomandata** sono pur ugualmente sicuri con spesa minima e recapito a domicilio.

2° — Le stampe **ingombranti** abbiano l'affrancatura sufficiente, con dichiarazione del contenuto e consegna a domicilio.

3° — I pacchi che eventualmente si trasmettono a mano, ben approfittando di sicure occasioni, non devono recare alcun indirizzo, e le lettere lasciate aperte. È ormai noto a tutti che gli agenti pubblici, trovandole chiuse, devono, per legge, apporre la multa.

4° — Notifica che in base al R. D. L. 28 luglio 1930 - VIII. N. 1011, art. 3° lett. C. (Decreto entrato in vigore il 1° ottobre 1930 - VIII) per qualsiasi acquisto, non siamo soggetti alla tassa lusso e scambi, perchè le nostre Case non sono iscritte nei ruoli di R. M. cat. B.

Infine raccomanda vivamente alle Rev. Direttrici l'invio dei Rendiconti Amministrativi anno 1931, alle rispettive Ispettrici, perchè Esse, a loro volta, possano essere sollecite del rispettivo recapito a questa Sede Centrale.

Carissime,

Spesse volte leggo nelle vostre lettere espressioni di filiale compiacenza e di cordiale adesione alle mie esortazioni nelle circolari mensili. Di questa vostra docilità ed arrendevolezza alle mie povere parole, vi ringrazio di cuore e prego la nostra celeste Madre perchè voglia conservare vivo in ognuna di noi il desiderio di migliorare la nostra condotta per riuscire, mediante il suo aiuto, religiose ferventi, secondo il Cuore SS.mo di Gesù e cooperare così con frutto alla salvezza di quella gioventù che la Provvidenza invia alle nostre Case.

Ora avrei qualche cosa da osservare intorno al nostro Manuale. Si è desiderato lungamente, certo col desiderio sincero di attenersi: ma in pratica pare che dia anzi maggior libertà per chiedere delle eccezioni. Io vorrei che prima di domandare, per esempio, di andare in famiglia per visitare i parenti od ammalati, si consultasse il Manuale e si risolvesse in proposito. Così viene fuori di tanto in tanto il desiderio di assistere alla prima Messa di fratelli, nipoti ed anche cugini; al venticinquesimo di qualche avvenimento ecc. ecc. Le nostre Regole non accennano affatto a queste richieste: non dico che in casi speciali non si possano esporre certe esigenze alle Superiori; però bisogna usare discrezione e riflettere che ciò che le Superiori concedono senza autorizzazione delle sante Regole, rende Esse responsabili delle conseguenze dinanzi a Dio e all'Istituto. Povere Superiori! hanno già tanto da rendere conto al Signore, che chi ha buon cuore si trattiene dall'aggiungere loro maggiori responsabilità. Considerate, care Sorelle, che quando vi si dice che le spese di viaggio saranno tutte a carico dei richiedenti, l'Istituto non ha da ciò nessun vantaggio, perchè le Superiori amano meglio l'osservanza che tutti i denari del mondo. Se si è fedeli alle nostre promesse, la divina Provvidenza non ci lascerà mai mancare il necessario.

E giacchè siamo in tema di Manuale, noto qui che al titolo Passeggiate nell'indice, è uno sbaglio quella parola delle alunne si legga invece delle Suore 13, 16, 245. Dico questo perchè qualcuna ha creduto che le passeggiate settimanali siano state abolite. Niente affatto. Le Direttrici sappiano regolarsi perchè la passeggiata settimanale sia fatta da tutte le Suore; e anche possibilmente in aperta campagna ove l'aria si respira a pieni polmoni.

Ancora riguardo al Manuale; l'art. 7 tratta delle feste e degli onomastici. Permettete che vi ricordi un'altra volta che in tali occasioni è doveroso, in omaggio alla povertà nostra, osservare scrupolosamente il suddetto articolo. Si comprende che il buon cuore qualche volta tradisce anche la migliore volontà: facendogli però un po' di violenza ragionerà anch'esso e troverà opportuno il provvedimento. Scrivendo poi alle Superiori, osservo che potendo accludere in una sola busta varie lettere, non lo fate, certo per delicatezza. Ringrazio di questo vostro sentimento ma intendo togliervi lo scrupolo, dichiarando che non vi è in noi suscettibilità a questo riguardo e quindi risparmiate più che potete, approfittando di accludere all'occasione le varie lettere a qualsiasi delle Madri. Le cose che riguardano l'Istituto ce le comunichiamo; quindi è bene ritenere che è sufficiente scrivere dello stesso argomento ad una sola delle Superiori: così si risparmiano tempo e spese. Avverto però di non esagerare, cioè di non oltrepassare la tariffa, perchè in questo caso faremmo le economie di Pulcinella.

Vi ricordo poi che il mese di aprile potrebbe essere consacrato al nostro Beato Padre Don Bosco e che il 26 di detto mese ricorre la sua Festa. Prepariamoci fin d'ora a celebrarla con amore ed entusiasmo affine di obbligare questo nostro buon Padre a tenerci fervorose nella nostra vocazione, nello spirito dell'Istituto, nel distacco da noi stesse, per non avere di mira che le anime da guidare nella via della virtù, sia pure a costo di rinunzie e di sacrificio. Come omaggio di devozione e perchè Egli ottenga da Maria Ausiliatrice alla sua Congregazione un nuovo Successore degno di Lui e di quelli che già passarono al premio eterno, vi esorto a recitare ogni giorno, individualmente, l'orazione che leggesi nel foglietto della strenna 1931, con l'invocazione che segue: Domine Pater ecc.

Richiamandomi ora all'indimenticabile Don Rinaldi di sempre più cara memoria, prego tutte quelle che avessero lettere di Lui oppure ricordassero le sue conferenze, raccomandazioni, ecc. di essere sollecite a

farne copia e spedirle al Rev.mo Don Ricaldone. Si ha impegno non di farlo rivivere il compianto Sig. Don Rinaldi; chè non è scomparso nè scomparirà dalla nostra mente e dal nostro cuore, ma di vederlo ancora operante in mezzo a noi, raccogliendo in una prima biografia i principali tratti della sua santa missione di Padre più che di Superiore nel guidare le anime che Don Bosco gli affidava.

Conchiudo, augurandovi la "Buona Pasqua", e i suoi mirabili effetti; vale a dire un rinnovamento sincero di spirito che sia fattore di pace vera e di santa allegria.

Pregate per i mille bisogni dell'Istituto, primo dei quali è che Esso possa sempre camminare sul binario che conduce all'eterna felicità.

Vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera Madre Linda:

Comunica che questo mese, insieme con la solita circolare, le Case riceveranno un foglietto intitolato: Nuova appendice all'opuscolo « Il Catechista e i Consiglieri ecc. » del Sac. Salesiano Sig. D. Stefano Trione. Detto opuscolo forse non è tanto conosciuto nelle nostre Case, ma, ad occasione, lo faremo avere per mezzo delle RR. Ispettrici, perchè contiene insegnamenti preziosi sulla pratica applicazione del sistema preventivo del nostro Beato Padre.

Ritornando al foglietto su citato, si pregano vivamente le ottime Direttrici a volerne dare lettura alla Comunità perchè da tutte le Suore si comprenda sempre più e sempre meglio la necessità di seguire gl'insegnamenti del Beato D. Bosco nell'educazione della gioventù, se vogliamo che le nostre Case siano come Egli le voleva quando era in vita e come *certamente* le vuole ora dal Cielo. Ciascuna di noi, per ciò che ci riguarda, dovremmo comportarci con le Superiore, le Consorelle e le alunne in modo da attuare veramente nella Comunità *la vita e lo spirito di famiglia*. Così voleva D. Bosco, così dobbiamo volere noi per essergli figlie devote e fedeli e per fare il vero bene delle anime.

Al conseguimento di un sì nobile scopo bisognerà tante volte rinunciare al nostro modo di vedere e di giudicare, adattandosi cordialmente

a quello delle Superiori o delle Consorelle, non risentirsi quando l'amor proprio venisse ferito, esser contente del bene che compiono le Sorelle ed avere l'unica e santa ambizione di essere prime nel sacrificio e ultime nelle soddisfazioni. Così praticando, si avrà l'unione e la pace, elementi indispensabili *alla vita e allo spirito di famiglia* nella Comunità, saranno curati i grandi interessi di Dio e delle anime e riusciremo a mantenere in fiore o a far rifiorire nelle nostre Case il sistema del Beato D. Bosco, tanto mirabilmente efficace per la formazione morale e religiosa della gioventù.

Carissime,

Siamo ormai al termine dell'anno giubilare della santa morte della Serva di Dio, la nostra Venerata Madre Mazzarello. Tornerebbe pertanto assai vantaggioso che ciascuna richiamasse a se stessa le risoluzioni prese nell'inizio di questo fausto cinquantenario per constatarne l'esito corrispondente.

Come ci sentiremmo soddisfatte se ci fossimo applicate a riprodurre nelle nostre Case la vita di Mornese, negl'inizi del nostro caro Istituto, quando in Esso si viveva la vera vita di famiglia, nella semplicità dei costumi e nell'abbandono filiale verso la prima Superiora, Madre Maria Mazzarello, la quale era nelle mani del Beato Fondatore e dei suoi Rappresentanti proprio come il fazzoletto di Don Bosco!

Per ricordare qualche cosa a voi ed a me di quei felicissimi tempi e per animarci a tentare di riprodurre nelle nostre Case, secondo la condizione delle medesime, un po' di quella gioviale semplicità, ho pensato di riportare dal Volume XI, Capo XV delle Memorie biografiche del nostro Beato, alcuni periodi, per farne tema di opportuna riflessione.

« La modesta Casa di Mornese, vivaio dell'incipiente Istituto delle « Figlie di Maria Ausiliatrice, accoglieva fra le sue mura uno stuolo di anime elette, la cui vita era **povertà, pietà e lavoro**. La Madre Mazzarello con l'efficacia dell'esempio infervorava postulanti, novizie e « professe nella pratica di tutte le virtù religiose, avendo in conto di « legge qualsiasi minimo cenno le venisse dal Beato Fondatore ».

Sorelle mie, le nostre Case accolgono pure anime elette, perchè si suppone che tutte abbiano risposto sinceramente alla chiamata del Signore. Esaminandoci spassionatamente, possiamo dire che nelle nostre Case sia in vigore lo spirito di povertà, di pietà e di lavoro? Vi regna il vicendevole buon esempio, per cui ognuna si senta sorretta dal fervore delle altre a praticare le virtù religiose, massime l'obbedienza cieca alla legittima autorità? Pensiamoci un poco e ringraziamo il Signore se troviamo di poter rispondere affermativamente.

Continuo le citazioni:

« Nelle pratiche di pietà niente si modificava senza il consenso del « Beato. Una sola sua parola bastava perchè si pigliasse o lasciasse « qualche divoto esercizio. Così le Suore davano molta importanza alla « commemorazione dei dolori di Maria SS. ma in certe ore del giorno, « perchè Don Bosco nell'assegnare a tale pratica quei dati momenti della « giornata, aveva avuto l'intenzione di farle coincidere con le Ore Canoniche, sicchè le Figlie di Maria Ausiliatrice potessero unire le loro « preghiere alle preghiere della Chiesa ».

Per quello che si riferisce alle pratiche di pietà ora abbiamo il nostro Libro delle preghiere, ma vi ci atteniamo scrupolosamente? Intendo parlare delle preghiere in comune, per l'uniformità, come tanto desideravano il B. Don Bosco ed i suoi Venerati Successori. In certi bi-

sogni urgenti non si disapprova un triduo od una novena ai Santi di nostra speciale divozione. Talvolta però, le preghiere si prolungano e prendono forma di stabilità. Se conservassimo l'uniformità anche per le alunne e le oratoriane, quando dipende solo da noi, questo ci renderebbe più Salesiane, come pure se conservassimo alle Compagnie le primitive denominazioni di Figlie di Maria, Aspiranti e Angioletti, senz'aggiungerne altre o dare titoli nuovi alle già esistenti. Questo dico, sempre quando dipende solo dal nostro arbitrio. Vediamo che i Salesiani qui nell'Oratorio continuano le stesse pratiche di pietà, cantano le stesse lodi, come quando viveva il Beato Padre Don Bosco.

Com'è bello poi e confortante il pensiero di pregare con la Chiesa! Avviamo la nostra fede e la nostra attenzione nella recita alternata dei dolori della Madonna e ne esperimenteremo i salutari effetti.

« La venerazione che le prime Figlie di Maria Ausiliatrice (così continuano le Memorie Biografiche) portavano al Beato, faceva riguardare i di Lui figli come fratelli. Nel 75 fu accettata una sorella di D. Tamietti: orbene la cronistoria ci esce in questo commento: Bello questo giungere a Mornese delle parenti dei figli di Don Bosco! Non sarà un segno più chiaro ancora che la Madonna considera le sue Istituzioni come una cosa sola e che i due rami sono egualmente cari al Cielo? »

Questo, o buone Sorelle, mi dà motivo di richiamarvi ad una più rispettosa ma cordiale stima e deferenza verso i benemeriti Salesiani. È per il loro caritatevole ministero che noi possiamo conservare il buono spirito, lo spirito dell'Istituto; epperò dobbiamo considerarli come nostri primi benefattori spirituali. E qui sento il dovere di fare a tutte, specialmente a quelle Suore che sono addette alle Case Salesiane una raccomandazione che già soleva fare la nostra indimenticabile Madre Daghero. Siate umili e piene di riguardo verso coloro, da cui dovete dipendere e dipendete con garbo e buona grazia, con quel contegno che si addice alla religiosa ben educata, conscia della sua dignità, ma egualmente persuasa della sua nullità, ove non coltivi lo spirito della sua sublime vocazione.

« Quelle di voi che sono state a Borgo S. Martino (diceva il Beato alle Suore di Mornese) hanno visto che per mandare quanto occorre dalla cucina al refettorio dei Superiori e dei ragazzi, ed anche dalla stanza delle guardarobe agl'incaricati della distribuzione, vi è la così detta ruota, in maniera che la Suora può soddisfare tutti senza bisogno nè di vedere, nè di esser veduta.

« A Mornese, per ora, la ruota per il servizio vostro ai Sacerdoti non c'è, benchè anche qui, col tempo, bisognerà farla mettere; e intanto bisognerà stare attente a osservare in questo pure la clausura, che significa appunto chiusura, separazione ».

Il nostro buon Padre prima di lasciare Mornese, ov'erasi recato per gli Esercizi spirituali e dove aveva benedetto le 14 postulanti che riceverono il santo abito il 28 agosto del 75, volle radunare la Comunità e dare alcuni avvisi, dai quali tolgo e riporto il seguente che fa proprio a cappello, perchè ne abbiamo assoluto bisogno.

« Nessuna esca mai da sola per nessun motivo e nessuna si fermi fuori quando si fa notte; e suonata l'Ave Maria della sera, non si riceva più nessuno in Casa ».

È da parecchio tempo che volevo avvisarvi di questa, che chiamerei imprudenza che va degenerando in abuso, di uscire da sole, cosa che va prendendo sempre più larghe proporzioni. Ascoltiamo, Sorelle, la voce del nostro Beato: essa ci è caparra delle benedizioni di Maria Ausiliatrice, mentre che facendone poco caso, potremmo andare incontro a possibili disgrazie di anima o di corpo. Non stiamo a dire che si fa per economia: la Provvidenza ha gli scrigni pieni d'oro per chi obbedisce. Neanche portiamo il pretesto che la Casa, avendo poco personale, non ci è possibile sottrarre una compagna, la Direttrice o l'Ispettrice penseranno Esse a provvedere, nel caso di vero bisogno.

E dacchè sono in tema di uscite, esorto a non intraprendere viaggi senza vera necessità e senza il debito permesso; e le Superiore non concedano senza conoscerne il motivo.

In questi tempi di crisi generale, economizziamo anche il soldo, per poter soccorrere altri, ancora più bisognosi di noi e per aiutare le Superiore a provvedere per le spese degli Esercizi Spirituali e per gli adattamenti indispensabili per l'approssimarsi dell'epoca del Capitolo Generale.

Affidiamoci con nuovo slancio di fede alla nostra Celeste Madre e procuriamo che il mese a Lei dedicato venga celebrato col massimo fervore e la pratica costante del fioretto giornaliero, affinchè Essa ci aiuti a perseverare nelle buone risoluzioni di rivivere la vita di Mornese. Ricordiamo che lo spirito di un'Istituzione non deve cambiare, anche se i tempi consigliassero qualche piccola variante: se vogliamo conservarci Figlie di Maria Ausiliatrice e del Beato D. Bosco, dobbiamo mantenerci nell'umiltà, nella semplicità e soprattutto nella carità e cordialità reciproche: **carità** che lascia ancora molto a desiderare per arrivare a quella delicatezza e sincerità di tratto e affabilità di parole che formando l'incanto della vita di famiglia, sono vincolo di pace e di unione fraterna.

Oh, se la Madonna ci ottenesse la grazia di capire sempre meglio le attrattive della **famiglia religiosa** che rispecchia in qualche modo la serena intimità della Sacra Famiglia, come saremmo migliori e quanta felicità spargeremmo intorno a noi! Sentiremmo il bisogno di darci senza nulla chiedere, perchè il buon Dio ci compenserebbe ad usura.

Sono stata lunga: vogliate scusarmene e pregate per me.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

La Consigliera **Madre Eulalia**:

Riprende l'argomento della Circolare 24 gennaio 1932, N. 144 con un nuovo ricordo e una nuova raccomandazione. Li attinge, questa volta, oltre che dalle *memorie* e dagli esempi del nostro Beato Fondatore e Padre, anche dalla *vita* della nostra prima Superiore Generale la Serva di Dio *Madre Maria Mazzarello*.

Siamo nel dolce mese delle viole che preannuncia quello delle rose. Aprile e maggio non solo nella bella natura, altresì nel nostro cuore si richiamano l'un l'altro, perchè il 26 aprile segna la *Festa* del nostro Beato, e il 14 maggio segna la *nascita al cielo* di quella che fu la *prima* Figlia di Maria Ausiliatrice; fu il *primo strumento docilissimo* nelle mani del Beato, per l'inizio della grande opera di apostolato cristiano

che noi, per grazia di Dio, siamo chiamate ad adempiere a vantaggio e salvezza della gioventù femminile.

Maria Mazzarello! Orbene, anch'essa con il nostro Beato, viene a raccomandarci di *assistere con devoto fervore alla Santa Messa*, e d'inculcare negli altri questa devozione, tanto efficace per ottenere grazie a noi e a tutto il mondo: il mondo vivente e il mondo defunto.

Leggiamo la vita della *Serva di Dio*. Leggiamo le pagine che raccontano i suoi primi anni d'innocenza e di virtù; leggiamo quelle che ricordano la sua bella e santa giovinezza a Mornese; continuiamo a leggere di Lei Suora, Superiora e Generale del nascente Istituto, e vedremo che la devozione alla Santa Messa fu il segreto della sua rapida ascesa nella via della santità.

Freddo, stanchezza, difficoltà di cammino, di tempo, malattie, non valsero a intiepidire il suo fervido amore al Divin Sacrificio dell'Altare. Episodi molti e commoventissimi della sua vita ce l'attestano, nel tempo stesso che ci fan dire: *anche in questo Madre Mazzarello aveva somiglianza con il nostro Beato Padre*.

Leggiamo, sì, la vita della *Serva di Dio*, e meditiamo gli esempi ch'Ella ci lasciò di *devozione alla Madonna, di devozione a Gesù Sacramentato, e di fervore nell'assistenza alla Santa Messa*. E facciamo leggere, o raccontiamo noi stesse a viva voce alle allieve, oratoriane, educande, convittrici; a ex-allieve, aderenti ecc. ecc., gli episodi che meglio giudichiamo opportuni a ravvivare nelle anime queste divozioni che sono e debbono essere caratteristica di noi Figlie di Maria Ausiliatrice, perchè furono caratteristica del nostro Beato Fondatore e della nostra prima Superiora Generale, Madre Maria Mazzarello. E ricordando la calda esortazione che il compianto Signor Don Rinaldi ci rivolge nella sua *strenna* di quest'anno, facciamo leggere, specialmente alle oratoriane, le *istruzioni* sulla Santa Messa che il Beato nostro Padre inserì nel libro di pietà, *La Figlia Cristiana*; istruzioni che hanno tutta la chiarezza e la salutare efficacia che il Signore aveva concesso alla parola del Beato.

Il prossimo maggio chiude il Cinquantenario della santa morte di Madre Mazzarello. Oh! inizi in noi un novello fervore d'imitazione della sua *umile, e generosa, e forte* vita!

E la Santa Messa che ascolteremo il 26 *aprile* e il 14 *maggio* ci ritrovi circondate da numerosa corona di giovani nostre allieve ed ex-allieve, e di altre persone ancora che la nostra preghiera e il nostro esempio avrà infervorato! Così il 24 maggio di quest'anno *giubilare* sarà più che mai *soave e fruttuoso* in tutte le nostre Case: nei nostri Oratori, Educandati, Convitti, Laboratori; dappertutto, insomma, dov'è una Figlia di Maria Ausiliatrice, e dov'è un'anima che dalla Figlia di Maria Ausiliatrice riceve ammaestramento e conforto!

L'amatissima nostra Madre Generale vedrà compiuto il suo santo ardente desiderio di saperci sempre più *fervorose nella nostra vocazione, nello spirito del nostro Istituto, nel distacco da noi stesse...* (Circolare della Rev.ma Madre Generale 24 marzo 1932, N. 146).

Sì, perchè tali grazie ci otteranno da Maria Ausiliatrice il nostro Beato Padre e Madre Mazzarello, in premio della nostra fedeltà nel corrispondere, sia pure *a costo di rinunzie e di sacrificio*. (Vedi Circ. cit.) agli insegnamenti e agli esempi ch'essi ci lasciarono quale prezioso e infallibile retaggio.

Carissime,

Maria Immacolata, nella sua novena, venne a prenderci il nostro buon Padre, il compianto Sig. Don Rinaldi, e Maria Ausiliatrice non volendo lasciarci più oltre senza il forte appoggio Salesiano, vi provvide parimenti nel corso della sua novena e con bontà materna, ponendo sulle spalle del Rev.mo Don Ricaldone il Mantello di Elia, che lo rese subito non dissimile dai suoi Venerati Predecessori.

Viene qui a proposito ricordare quanto lasciò scritto il Beato nostro Fondatore nel suo testamento spirituale. « Il vostro Rettore è morto; « ma ne sarà eletto un altro che avrà cura di voi e della vostra eterna « salvezza. Ascoltatelo, amatelo, ubbiditelo, pregate per Lui come avete « fatto per me ».

Care le mie Sorelle, la prima parte del periodo che vi ho citato, riguardo la lettera del nostro Beato Padre, l'ha compiuto il Signore col destinarci nel Rev.mo D. Pietro Ricaldone il Superiore desiderato. Che Egli prenda cura di noi e della nostra salvezza lo può affermare la scrivente insieme alle altre Madri del Consiglio Generalizio, le quali, nel giorno seguente quello dell'elezione, ebbero la cara sorpresa di vedere il Venerato Superiore venire personalmente a recar loro la sua benedizione, abbracciando nel suo pensiero l'intero Istituto: benedizione che imparti con larghezza e tenerezza di cuore proprio da Padre.

Ora spetta a noi l'adempimento della seconda parte; cioè di ascoltare, ubbidire il Successore del nostro Beato Fondatore e pregare per Lui.

Chi, o buone Sorelle, non ascolterà volentieri Colui che ci parlerà con la voce del buon Dio?

Oh sì, approfitteremo davvero delle sagge direttive di Lui, lo ameremo con santo affetto, perchè Egli prenderà a cuore la nostra religiosa perfezione e coi suoi consigli e le sue esortazioni di esperienza pratica ci aiuterà a perseverare nei buoni propositi, di carità e di fede del nostro Beato Fondatore.

Amando in Dio il Venerato Superiore, non ci costerà fatica il seguire le sue direttive; anzi lo faremo con gioia e con piena soddisfazione e riconoscenza.

*Va poi da sè che pregheremo per Lui, perchè se **amor con amor si paga**, altrettanto si deve dire dei benefizi che si ricevono. E qual benefizio maggiore possiamo aver noi, Figlie di Don Bosco, che quello di essere assistite paternamente nella nostra missione e guidate con sicurezza nel binario Salesiano, binario che fa capo alla beata Patria del Paradiso?*

*Voglio sperare che l'anno cinquantenario dalla morte della nostra Madre Mazzarello abbia lasciato in tutte voi, come lasciò in me, una felice impressione non solo, ma eziandio un incitamento ad imitarne le virtù caratteristiche. Da parecchi dei nostri Centri sono giunte notizie delle Commemorazioni fatte ultimamente e mi consta pure che durante l'anno si commemorò più o meno solennemente in tutte le nostre Case, questa nostra Serva di Dio, ciò che servirà per farla conoscere anche fuori del nostro ambiente. Non vorrei però che tutto finisse in un entusiasmo passeggero e che le virtù della nostra prima Superiora fossero encomiate e poco imitate. E perchè ciò non avvenga e di tanto in tanto vi sia un richiamo a Mornese, voglio qui riportare un brano sullo **Spirito di Mornese**, che si trova a pag. 283 del XII Volume delle Memorie Biografiche del nostro Beato.*

« Nè il crescere del numero tornava a detrimento dello spirito, poi-
« chè vivere poveramente, lavorare molto e pregare con fervore erano
« sempre le tre note predominanti della casa. Donzelle di famiglie agia-
« te ed anche nobili non ne mancarono in quei duri inizi: esse venivano
« di preferenza applicate agli studi, perchè si preparassero a sostenere
« pubblici esami e conseguissero patenti magistrali; ma esse pure face-
« vano vita comune con tutte le altre, non sottraendosi agli ordinari
« uffici e obbedendo affettuosamente a Madre Mazzarello, che ignara di
« lettere e venuta su dai campi, con la sua bontà semplice ed umile
« operava prodigi. Ripiena dello spirito di Dio, praticava per sè e inse-
« gnava alle Figlie un'ascetica molto alla buona, ma anche molto soda.
« Eccone un piccolo saggio. Diceva spesso: Finchè vi sarà vanità nel
« parlare e nel sentire, non vi sarà mai pietà vera. Non state ad invi-
« diare quelle che in chiesa mandano sospiri e spargono lagrime da-
« vanti al Signore e intanto non fanno un piccolo sacrificio nè
« adattarsi ad un lavoro umile. Sapete invece chi dovete invidiare? Quel-
« le altre che con vera umiltà si adattano a tutto e sono contente di
« essere come la scopa della casa.

« Umiltà dunque, mortificazione, amore al sacrificio: non è in ciò la
« quintessenza della buona ascetica religiosa? »

Che ne dite, o care Sorelle? I nostri sentimenti, il nostro spirito religioso ha nulla da imparare dalla nostra Madre Mazzarello? I tempi di

Mornese sono ancora i tempi nostri? Vediamo di fare qualcosa di più per migliorarci, per non essere tanto dissimili dal nostro Modello, e preghiamola, la nostra cara e venerata Madre, perchè infonda in noi la sua umiltà, la sua mortificazione, il suo amore al sacrificio.

Siamo per entrare nel mese del Sacro Cuore. Il mese d'ogni più bella risorsa, perchè tutto si ottiene quando si va dritto alla fonte delle grazie.

Ed il Cuor di Gesù è proprio quella fonte di dove scaturiscono le acque che purificano e salvano l'umanità.

Approfittiamo, o buone Sorelle, di questo mese di propiziazione per trafficare i nostri spirituali interessi e quelli del nostro prossimo. E' un avvenire di sgomento quello che si preannunzia dagli uomini e noi ci avvicineremo di più al Signore e Lo pregheremo, facendo con più fervore le nostre pratiche di pietà e ripeteremo sovente nella giornata: Cuor di Gesù, confido in Voi!

Con la fiducia tutto si ottiene e noi, religiose, abbiamo il dovere di cooperare al benessere spirituale del nostro prossimo, specie della nostra cara gioventù. Ma per andare all'anima con facilità, bisogna favorire il corpo e perciò è necessario dare un po' di benessere a questo per arrivare a quella.

Ricorriamo dunque fiduciose al Cuore adorabile di Gesù, cerchiamo di rendercelo propizio con la pratica dell'umiltà e della dolcezza, con la vera carità che non tralascierò di raccomandare finchè non saprò che la detta virtù sia regina nelle nostre Case. Parecchie, ed è consolante, la onorano già come tale; altre la tengono ancora senza diadema; nel maggior numero, pur troppo, è tuttora senza titolo regale. Sforziamoci, o buone Sorelle, per far regnare questa virtù regina in ogni nostra Casa; nei nostri rapporti colle Consorelle, qualunque carattere esse abbiano, colle nostre alunne, con tutti: così facendo, potremo avere qualche ascendente sul Cuore di Gesù ed ottenere, pregando, la cessazione, od almeno, la mitigazione della crisi che travaglia il mondo. Se così faremo troveremo il modo di fare assai del bene, soccorrendo i poveri e specialmente l'infanzia e la gioventù che la miseria potrebbe condurre sulla via della perdizione.

La vostra buona volontà, care Sorelle, mi fa sperare che vorrete davvero consolare il Cuore SS. di Gesù con una più fedele corrispondenza alle sue ispirazioni, massime nell'esercizio della carità pura e paziente, come dev'essere la carità salesiana.

Mi raccomando alle vostre preghiere perchè io pure sia quale devo essere.

Credetemi vostra

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI*

Carissime,

Eccoci ormai al termine dell'anno scolastico, in prossimità delle grandi vacanze.

Ben vengano le vacanze salesiane che ci procurano il riposo nel lavoro, che aprono nuovi orizzonti di bene all'anima che sa valersene per fare esercizio di apostolato cristiano nelle Colonie montane e marine, nel raccogliere in qualche ora del giorno le fanciulle vaganti nell'ozio o nell'acquisto di nuove cognizioni per una migliore preparazione al dovere ecc.

Io vorrei che tutte, Suore dalla 1^a alla 4^a giovinezza, fossero animate dal santo ideale del progresso nella vita spirituale e per l'incremento del nostro caro Istituto. Faccio voti che sia tale il nostro pensiero e che le prossime vacanze valgano a rinvigorire le nostre forze morali e fisiche ed a renderci sempre più attaccate alle nostre Costituzioni.

Se un vero bisogno non ci chiama in famiglia per visitare i genitori vecchi o malaticci, facciamo a meno di chiedere il permesso di assentarci: occorrendo, non abusiamo del tempo che ci si concede: tratteniamoci il meno che sia possibile fuori della casa nella quale vi è la scala che conduce al Paradiso. Quel Santo che diceva: " Non sono mai andato cogli uomini che non me ne sia tornato meno uomo „, diceva una grande verità e credo che ognuna di noi, facendo astrazione dal suo amor proprio, potrebbe dargliene ragione.

Quelle care Sorelle che per dovere di pietà filiale sogliono avvicinare i loro cari e quelle altre che per ordine medico dovessero passare qualche tempo all'aria nativa, si facciano fissare dalla loro Superiore i giorni che devono rimanere fuori: così faranno le loro cose con tranquillità e merito e non si lasceranno vincere dalla natura, la quale, quando le si conce-

de **due** dita ne reclama subito **quattro**, portando ragioni che poi, a mente serena, si riconoscono pietosi inganni del cuore umano, il quale inclina sempre alle comodità della vita, anche a scapito delle consolazioni dello spirito.

Attente dunque, care Sorelle, non lasciamoci sopraffare dalle suggestioni dell'amor proprio! Le rispettive Superiori troveranno modo di concedere quel sollievo necessario alla sanità e sempre nei limiti della nostra condizione.

In quest'anno specialmente in cui la sofferenza batte più o meno a tutte le porte, chi ha buon cuore sente il bisogno di accontentarsi del puro necessario privandosi di ciò che sostanzialmente potrebbe risparmiare. Mostriamoci generose col Signore; sacrificiamogli di buon grado le nostre piccole voglie: Egli ci darà in compenso la pace interna che vale assai più di qualunque soddisfazione terrena.

Le vacanze ci offrono poi la comodità di attendere, ciascuna secondo il proprio turno, agli Esercizi Spirituali. Che grande beneficio è mai questo! Sapessimo valercene come se ne varrebbe un'Anima del Purgatorio se il Signore le concedesse di ritornare per poco su questa terra, come saremmo fortunate! Ma per assicurarne il profitto bisogna **desiderarli** questi Esercizi, non per adempiere soltanto una pratica ingiunta dalle nostre Costituzioni, ma piuttosto per conoscerci sempre meglio ed avanzarci nella perfezione della nostra santa vocazione. **Desiderarli**, per conoscere ciò che ci manca, onde farne acquisto mediante la preghiera, il consiglio e la grazia di Dio più abbondante che mai nel corso del santò Ritiro. Bisogna inoltre imporsi il maggior silenzio con le creature, quindi non scrivere lettere, non riceverne e meno desiderarle. Non siamo **gente d'affari** perchè ci vengano dietro gli espressi e le raccomandate; non vi pare? Quest'anno poi va anche da sè che si faccia senza cartoline di semplice soddisfazione ed è anche dovere disporre a questo risparmio le alunne, le oratoriane, che certe volte, sapendo di far piacere alla Suora, s'impongono dei sacrifici.

Una cosa desidero raccomandare caldamente; ed è che al termine degli Esercizi non si faccia tanto spreco di quel fervore più o meno sentito che il Signore suole spargere nelle

anime ben disposte, coll'abbandonarsi ad un'allegria troppo chiasiosa e poco religiosa ed in parlatorio trattare con soverchia libertà ed espansione, mostrandosi poco esalte alla campana, quando chiama al refettorio o ad altre pratiche della Comunità.

Se vogliamo che la soave impressione degli Esercizi duri almeno fino all'Immacolata od a Natale, è d'uopo coltivarne il ricordo e praticare le risoluzioni prese. Facciamo anche un solo proponimento, ma richiamiamocelo con frequenza: questo ci porterà a sempre maggior fedeltà nel servizio di Dio e ci assicurerà la perseveranza finale.

Un prezioso autografo del nostro indimenticabile D. Rinaldi, di sempre cara memoria, invoca i Servi di Dio della Congregazione e dice loro: " Intercedete presso l'Ausiliatrice nostra Madre, perchè l'Istituto compia sempre la sua missione, nessun suo membro offenda il Signore e tutti, fedeli devoti del Sacro Cuore di Gesù, siamo sempre in Esso racchiusi „.

Oh se i nostri Esercizi Spirituali avessero per risultato la vigilanza su di noi stesse, per evitare ogni mancanza volontaria e professassimo una sincera devozione al Cuore adorabile di Gesù per andare a Lui il più sovente possibile durante il giorno, l'Istituto compirebbe la sua missione con gioia e noi vivremmo nella letizia, gustando ad ogni ora la felicità di trovarci sotto il manto della nostra Celeste Madre e cammineremmo sicure tanto nelle liete come nelle torbide contingenze della nostra vita, lunga o breve come il Signore ce la voglia concedere.

Prima di chiudere questa mia voglio ancora esortarvi ad intensificare le preghiere per la Canonizzazione del nostro Beato Padre. Avviviamo il nostro fervore nella recita o nel canto del Veni Creator. Indirettamente faremo anche dolce pressione al Divino Spirito, in favore della nostra Venerata Madre Mazzarello, perchè salendo il Beato Padre al Seggio dei Santi non v'ha dubbio che volendolo Iddio, Egli cederà con piacere quello che lascia alla sua prima Figlia spirituale, che visse di Lui e dei suoi santi insegnamenti.

Scuotiamoci, care Sorelle; non lasciamoci sopraffare dalla

stanchezza o dalla noia inevitabili durante questo nostro terreno pellegrinaggio! Camminiamo con rinnovato, quotidiano desiderio di essere ogni giorno più buone, perchè il Cuore SS. di Gesù confortato dalla nostra fedeltà, affretti l'avvento del suo regno nelle anime nostre e lo estenda sul mondo intero.

Sicura che pregherete sempre per me, vi ringrazio e saluto cordialmente.

Aff.ma Madre

Suor LUISA VASCETTI

Carissime,

Anche quest'anno il Signore ci concesse di celebrare nella letizia religiosa la festa di S. Luigi.

Quantunque vi siano intervenute soltanto le rappresentanze delle case vicine, pure io mi sono sentita circondata spiritualmente da tutto il nostro piccolo mondo.

Le lettere cordiali, i ringraziamenti, le promesse, le preghiere incominciate con le sei Domeniche, col mese di giugno o con la fervorosa novena del Santo, han formato un sì dolce e soave concerto che mi commosse vivamente.

Sensibilissima a tante dimostrazioni d'interessamento filiale, ringrazio ciascuna in particolare ed invoco dal Cielo un cordiale ricambio delle benedizioni che avete implorato per me con tanta insistenza.

*E non solo vi siete dimostrate figlie affettuose, ma anche Figlie di senno, unendo all'offerta spirituale l'**obolo di San Pietro** del quale vi è pure tanto bisogno per lo sviluppo delle nostre opere, mentre ci arrabattiamo quaggiù, per guadagnarci un posto in Paradiso, ove il nostro Beato Padre ci aspetta.*

Con le vostre cordiali e generose offerte, abbiamo anche potuto provvedere, come dall'art. 99 del nostro Manuale all'adempimento del dovere di riconoscenza che ci unisce ai nostri Rev.mi Superiori, ai quali non si ricorre mai invano, quando ci troviamo in qualche difficoltà. Dal Rev.mo Rettor Maggiore abbiamo subito avuto una prova di paterno interessamento nei " Ricordi „ dateci per i nostri Spirituali Esercizi.

*Già se li ebbero le buone Ispettrici, ma qui li trascrivo egualmente, perchè la **roba buona** non è mai superflua: quanto più si gusta, maggiormente uno se ne compiace e ne gode. Meditateli seriamente i tre punti proposti; se li studierete al*

riflesso della luce non appannata dall'amor proprio e li tradurrete nella pratica quotidiana, vi convincerete del loro valore intrinseco, perchè fattori di pace, di gioia e di prosperità che la vera Figlia di Maria Ausiliatrice assapora per conto proprio e cerca di distribuire nel suo ambiente e fuori del medesimo.

Ecco i " Ricordi „.

1. — Vivete nella **Carità**, rifuggendo da ogni spirito di partito o politica.
2. — Vivete nella **Carità**, tenendovi lontane dalla critica che avvelena le iniziative e trascina al pessimismo.
3. — Vivete nella **Carità**, abborrendo la mormorazione, che distrugge l'ambiente, lo spirito e le opere della vita cristiana, religiosa, salesiana.

Nella Circolare del p.p. mese ho accennato alle vacanze, nelle quali si può rallentare, con adeguato compenso, la continuità del nostro lavoro quotidiano: ora vorrei farvi ricordare che nelle pratiche di pietà non si deve rallentare, ma piuttosto aggiungere: per esempio qualche visita di più al SS. Sacramento; maggiore unione con Dio, mediante più frequenti aspirazioni ed orazioni giaculatorie ecc. ecc.

Raccomando inoltre di essere fedeli all'orario, sia pure un orario di vacanze. Se non si è puntuali, le pratiche di pietà sono quelle che se ne risentono maggiormente perchè o si abbreviano o si fanno con precipitazione. Talvolta si arriva in parrocchia a Messa cominciata e la S. Comunione si fa con troppo breve preparazione. Dico " breve „ perchè se si è in Chiesa pubblica la gente osserva e non pensa alla preparazione remota che la Suora dovrebbe fare fin dalla sera precedente: ma poichè è nostro dovere dare buon esempio, dobbiamo fare ciò massime nel compiere gli atti che riguardano direttamente Nostro Signore.

*La Meditazione si dovrebbe fare con maggior calma e riflessione per trarre dalla medesima quel frutto che forse durante l'anno è mancato, date le sollecitudini di **Marta** non equilibrate con quelle di **Maria**.*

Vorrei pure raccomandare la puntualità alla lettura spirituale.

Talvolta per ragioni di passeggiate, di ricreazioni prolungate e anche di frivoli pretesti, o per non interrompere un lavoro che attrae, detta lettura si rimanda a un quarto d'ora prima di cena o si fa durante la cena stessa.

Chi non capisce che non è un atto di virtù il sopprimere o ritardare la lettura spirituale senza un vero motivo?

E l'orario della sera? Col protesto che il caldo non permette di riposare, lo si trascura soverchiamente, per godere un po' di fresco e protraendo così una conversazione che non è sempre l'eco di quella degli Angeli circondanti il Tabernacolo.

Care le mie Sorelle, io non vorrei essere noiosa nè importuna; ma poichè i sentimenti espressivi passano in me, volendovi bene davvero, come potrei non manifestarveli, riflettendo che tutte abbiamo contratto le stesse obbligazioni entrando nell'Istituto, con quel soprappiù di responsabilità che il Signore ha creduto bene d'imporsi, secondo le occupazioni di ciascuna e il disimpegno dei vari uffici?

Prima di congedarmi per le ferie d'agosto desidero ancora, mie buone Sorelle, ricordarvi che i Santi Esercizi devono produrre in ognuna di noi un vero rinnovamento spirituale.

Perciò ciascuna inviti l'anima propria ad un **rendiconto spassionato, chiaro e completo** intorno allo stato di sua coscienza e **d'accordo**, prenda le misure necessarie per avanzare sempre più nel fervore, nel distacco di se stessa e dalle creature per darsi al Signore senza riserva.

Nè dimentichiamo che si vivono tempi burrascosi e noi pure dobbiamo contribuire al ritorno della sospirata pace nel mondo e per cui il S. Padre ne indica i mezzi della preghiera e della penitenza. Nel dovere di ognuna v'è modo di pregare e d'espiare; procuriamo pertanto di rivestire di generosità e di sacrificio il dovere che l'obbedienza c'impone e questo spirito di sacrificio imploratelo anche per la vostra

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

Carissime,

Come un lampo sono passate le nostre vacanze, ed oggi dobbiamo pensare a rimetterci in carreggiata per dedicarci ognuna con rinnovato ardore al disimpegno di quei lavori o di quegli uffici che ci verranno segnati dall'obbedienza.

All'inizio di ogni anno scolastico, le Case subiscono generalmente qualche mutazione, sia di personale come di cambio di occupazione per alcune; ripresa di studio o di lavoro per altre, e via dicendo secondo i bisogni e lo svolgimento delle opere. Benedette quelle Suore che sanno accettare la loro destinazione allegramente, senza osservazioni e senza scuse! Esse si aprono con ciò la via per ricevere speciali aiuti dal Signore e dalle Superiori; per ben meritare, strada facendo verso la patria Celeste, e per trascorrere felicemente i loro giorni nel Paradiso terreste, che è la nostra santa Congregazione.

Tutte abbiamo avuto la fortuna di fare gli Esercizi Spirituali, grazie a Dio e al cordiale interessamento dei Rev.mi Superiori. Essi ci hanno destinato dei bravi Predicatori, i quali si sono impegnati di dirci la verità sotto le forme più facili e più adatte a tutte le intelligenze, affinché ognuna ne potesse trarre il maggior vantaggio per l'anima propria. Venero poi i preziosi ricordi del Rev.mo Rettor Maggiore, spiegati molto chiaramente dai relativi Superiori incaricati della funzione di chiusa di ogni singolo Corso. Benefizio grandissimo è stato quello di avere tutte i medesimi ricordi, ausiliare potente per un rinvigorismento di spirito in un indirizzo uniforme ed una forte spinta a camminare unite alla conquista della perfezione della nostra sublime vocazione.

In Torino, lo stesso Ven.to Superiore Maggiore si compiacque svolgere i suoi ricordi ed io penso di non fare dispiacere a nessuna se qui brevemente accenno a qualcuna delle sue frasi che vorrei fossero da tutte studiate, meditate e praticate.

1. — “ Vivete nella carità, rifuggendo da ogni spirito di partito e di politica. — S. Agostino, parlando della carità dice: che non vi è pagnegirico più bello di quello che di essa fa lo Spirito Santo: Dio è carità. Vivete in carità, e conoscerete e praterete il Vangelo. Dove vi è carità può ivi mancare qualche cosa? No, perchè là vi è Dio. Qual'è l'essenza della vita cristiana? La carità. E' Iddio, carità infinita, che regna e vive nei nostri cuori. Che cos'è la vita religiosa? S. Tommaso risponde che è il costante sforzo di tendere alla perfezione della carità. Se vi manca la carità non siete nè religiose nè cristiane. Il Beato Don Bosco ci voleva plasmate secondo lo spirito di S. Francesco di Sales. Ora Egli fu il Santo dell'amore, della carità. Per educare secondo Don Bosco, è indispensabile che abbiate la ca-

« rità nel cuore onde accenderla nel cuore delle vostre alunne, della
« gioventù e delle persone che vi avvicinano. Dovete, pertanto, evitare
« lo spirito di partito. **Ogni regno in sè diviso, sarà desolato.** Nel Pa-
« radiso, Lucifero volle far partito con gli Angeli ribelli, e fu precipi-
« tato nell'Inferno. Pregate perchè nelle vostre Case non vi sia mai nes-
« sun Lucifero. Che cosa vuol dire ciò? Che nessuna Suora faccia par-
« tito contro le Superiori. Esse sono le rappresentanti di Dio, rivestite
« della sua autorità. E' cosa che fa spavento il solo pensare che vi sia-
« no Suore divise da Dio e contro di Lui. In quanto a politica, imita-
« te il nostro Beato Padre. Egli rispettava tutte le Autorità e non par-
« lava mai di cose di governo. Onorate la Patria con le vostre virtù e
« lavorando per educare cristianamente tante giovanette. Non entrate
« mai in discussioni di politica ed evitate assolutamente le conversazio-
« ni su tale argomento che oltre a disdire alla vostra condizione, pos-
« sono avere conseguenze fatali.

2. — “ **Vivete nella carità, tenendovi lontane dalla critica che avvelena**
« *le iniziative e trascina al pessimismo.* — Critica è parola greca, il cui
« significato in origine equivaleva a esaminare, mettere in rilievo le bel-
« lezze di un'opera letteraria o artistica. Col volgere del tempo, l'uffi-
« cio di questa parola fu invertito, e oggi, la critica ha assunto il
« brutto compito di mettere in rilievo i difetti delle persone o delle
« opere loro. Il criticone è colui che, portando occhiali neri, asserisce
« e vuol far credere che anche il sole è affumicato.

« Il pessimismo è da evitarsi, perchè toglie il coraggio e soffoca, di-
« sorienta le migliori iniziative di bene; e D. Bosco, malgrado le con-
« traddizioni e le avversità, che non gli mancarono, fu sempre un se-
« reni ed equilibrato ottimista, e questo spirito infuse nei membri delle
« sue Istituzioni. Così fecero e fanno i suoi Figli, e l'Opera Salesiana,
« grazie alla protezione di Maria Ausiliatrice, continuerà a svilupparsi
« meravigliosamente, se saprà mantenersi fedele a queste sagge direttive.

3. — “ **Vivete nella carità, abborrendo la mormorazione, che distrug-**
« *ge l'ambiente, lo spirito e le opere della vita cristiana, religiosa, sa-*
« *lesiana.* — Abborrite la mormorazione, la quale è un torrente che ne'
« suoi gorgi tutto travolge, che è lebbra che contamina, veleno che dà
« morte e bava satanica che tutto infetta. S. Bernardo dice che la mor-
« morazione nelle Congregazioni è orribile ed orrenda. Causa odio agli
« occhi di Dio! Una Figlia di Maria Ausiliatrice odiata da Dio, male-
« detta dallo Spirito Santo!... Che non vi siano mai nelle vostre Ca-
« se delle Suore maledette! La mormoratrice si può paragonare a Lu-
« cifero, che accecato dalla sua superbia osò alzare il suo braccio con-
« tro il Signore. Non dimenticate, poi, che il peccato della mormorazione
« non è minore in chi vi prende parte ascoltando. S. Grisostomo dice
« che il mormoratore non fa che mangiare sterco, e ne esala il putrido
« fetore; rode l'anima della persona di cui mormora, è peggiore del
« cannibale.

« V'è tanta luce, tanto eroismo, tanti prodigi di bene e tanto splen-
« dore di opere nell'umile mondo Salesiano; eppure non manca, forse,
« chi osa criticare e dir male di tutto e di tutti: Casa, Superiori, Con-
« gregazione!... Ah, disgraziati! Sono come i cani che, dimentichi di
« ogni spirituale bellezza, solo si dilettono e saziano le vili loro brame

« nel putridume e nelle immondezze. Lungi, lungi sempre da noi queste anime basse e detestabili!

« Viva la carità, e combattiamo i nemici di questa bella virtù. La vita della carità è la vita del Paradiso; pregustatela fin d'ora e fatela gustare a quanti sono con voi nella stessa Casa e professano le stesse Costituzioni ».

Facciamo tesoro, care Sorelle, degli ammaestramenti del nostro Ven.mo Superiore. Egli non ha altro interesse che di vederci camminare sul binario Salesiano, il quale binario fa capo alla stazione centrale del Paradiso.

Sforziamoci di praticare la carità in qualunque forma essa ci si richieda: con le Sorelle anziane o con le professe giovani; con le debolucce o con le ammalate, con le educande, con le oratoriane, in casa e fuori, sicchè il Beato Padre e la nostra Madre Mazzarello siano glorificati dalla nostra condotta. A vostro e mio conforto aggiungo che qualche miglioramento si è già ottenuto nell'esercizio della carità; manca molto, però, ancora di quelle delicatezze che sono come il profumo della medesima e l'abbelliscono di celesti attrattive. Mano all'opera, dunque, armiamoci di forte volontà e di grande confidenza nel Cuor di Gesù che c'invita alla sua scuola e ci dice: " Imparate da me che sono mite ed umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre! „

Prima di chiudere, permettete che vi raccomandi l'opuscolo su Madre Mazzarello, edito dalla Libreria Berruti, autore il M. Rev. D. Zortea, Salesiano, il quale ha saputo con tanta maestria tesserne brevemente la vita in istile facile e piacevole. La nostra Serva di Dio è ancor troppo poco conosciuta fuori del nostro ambiente; tocca a noi il farne apprezzare le virtù, regalando ad occasione gli accennati volumetti, distribuendoli nella premiazione alle alunne, oratoriane, operaie ecc. Non dubitate, Madre Mazzarello saprà compensarne le spese e lo farà con usura purchè noi ci dedichiamo alla sua causa per la gloria di Dio e l'incremento del nostro caro Istituto. Nella circolare che riceverete dalla Libreria editrice troverete le indicazioni necessarie per fare le vostre buone provviste.

Occorrendo di dover suggerire o di aver bisogno di qualche buon libro d'istruzione religiosa, abbiate presente il " Vangelo e Scuola „ del Sac. Dott. G. B. Calvi, edito dalla S. E. I. Contiene il Vangelo di ogni domenica per tutti, ma specialmente per la gioventù. Le maestre avrebbero una buona guida per disporre le loro alunne a comprendere sempre meglio la spiegazione evangelica che alla domenica sentono spiegare in Chiesa. E poi, il Vangelo è la vita e di esso noi ci dobbiamo cibare continuamente.

Augurando a tutte un nuovo anno scolastico produttivo di ogni sorta di beni spirituali ed una buona salute che ci renda capaci di compiere il dovere con fini soprannaturali, mi raccomando alle vostre preghiere e vi sono sempre

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI

La Consigliera **Madre Linda** dice:

Nell'imminenza dell'inizio dell'anno scolastico, sento il bisogno di farmi viva per richiamare alla memoria alcune norme che, ben praticate, possono contribuire al buon andamento di tutto l'anno. Anzi tutto, le ottime Direttrici non dimentichino di fare la conferenza prescritta dall'art. 267 del Manuale-Regolamenti sul sistema preventivo del Beato Don Bosco. Procurino specialmente di mettere nelle care sorelle la convinzione che è nostro stretto dovere di seguire le orme del nostro Beato Padre, la via che Egli ci ha tracciata se vogliamo che il nostro umile lavoro a pro' delle anime che ci sono affidate sia efficace e benedetto dal Buon Dio. Studiamo tutte, sempre più e sempre meglio, la vita del nostro Padre e Fondatore, specialmente nel suo modo di comportarsi con la gioventù ed acquisteremo, col Divino aiuto, un poco almeno di quella carità che produceva i miracoli che conosciamo e quegli altri innumerevoli che furono noti forse solo al Buon Dio e che ora formano il suo gaudio e la sua corona.

Alle alunne interne, ed anche alle esterne, per quanto le riguarda, si spieghi a tempo il Regolamento, se ne inculchi l'osservanza volenterosa e cosciente, come un mezzo potente di formazione morale e di buona riuscita negli studi.

Persuase poi che a base di ogni istruzione ed educazione bisogna mettere il santo timor di Dio, e l'insegnamento della nostra Santa Religione, diamo e facciamo dare all'insegnamento del catechismo tutta l'importanza che si merita. Le Suore incaricate di una missione si bella nelle Scuole materne, nelle elementari o medie, negli oratori, nella parrocchia, ovunque e comunque, non tralascino mai di prepararvisi convenientemente e scrupolosamente e studino tutti i mezzi che sono in loro potere per fare amare le verità della nostra Santa Fede e per dare alle anime che istruiscono convinzioni salde e sicure che le sostengano nei pericoli e nelle lotte e siano la norma costante della loro vita presente ed avvenire. Che la Madonna ci aiuti ed assista in un'impresa così bella e così santa e, nello stesso tempo, di così grande responsabilità innanzi a Dio, alla Chiesa ed alle famiglie che ci confidano i loro tesori più cari.

A proposito d'insegnamento religioso, anche a nome dell'amatissima nostra Madre Generale, mi permetto di consigliare l'abbonamento alla Rivista mensile « Catechesi » edita dalla S.E.I., ottima sotto tutti i rapporti ed utilissima per l'istruzione religiosa delle Suore e per la preparazione all'insegnamento religioso.

Infine prego vivamente le care Direttrici a voler compilare a tempo e con diligente cura lo specchietto delle notizie informative scolastiche. Vedano di rispondere a tutte le domande che porta. Facendo altrimenti, oltre che dare l'impressione di un po' di trascuratezza, non si raggiungono lo scopo che si ha nel richiedere le notizie informative stesse.

Il Cuore di Gesù, Maria Ausiliatrice e i nostri Santi siano con noi e ci benedicano.

Carissime,

Coll'inizio dell'anno scolastico (per le nostre Case d'Europa) ciascuna di noi ha ripreso le proprie occupazioni oppure quelle che le vennero assegnate dall'obbedienza. « Chi ben comincia è alla metà dell'opera », dice un proverbio e così speriamo si avveri per ciascuna di noi, perchè tutte vogliamo progredire, conservando il frutto dei Santi Esercizi non solo fino all'Immacolata o a Natale, ma fino a Pasqua e possibilmente fino ai nuovi Esercizi.

*All'opera dunque, e tutte d'un solo pensiero: quello di fare ogni sforzo per portar alto lo stendardo della **Carità**, praticandola colle Superiore, con le Suore anziane, con le giovani professe, con le ammalate, con le oratoriane, le alunne delle scuole, coi bambini dell'asilo e con ogni sorta di persone, di modo che nella nostra individuale condotta si possa realizzare l'aureo consiglio del Venerando D. Rua, di s. m.: « Fate del bene a tutti e del male a nessuno ».*

Trascrivo qui alcuni ammaestramenti del Beato Padre che ci aiuteranno a sostenerci nei buoni propositi; li tolgo dal Volume XI delle Memorie biografiche, pag. 169.

Vengono alla luce tanti bei libri di morale cristiana e d'istruzione sulla vita religiosa; ma noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, dobbiamo persuaderci che le istruzioni più facili e più adatte al nostro profitto spirituale le troveremo specialmente nelle citate Memorie Biografiche e nelle varie pubblicazioni di Autori Salesiani, i quali attingono alla medesima fonte, cioè alla dottrina ed agli esempi del Beato comun Padre.

Parla Don Bosco:

« Animiamoci tutti e specialmente per due cose. Per primo cerchiamo di lavorar molto per far molto bene. Dicano poi altri ciò che vogliono. Credetemelo, contentar proprio

« e nel modo che vuole non avrà a temere la morte improv-
« visa. Non solo in detto giorno si faccia una confessione
« con maggior diligenza ed una più fervorosa Comunione,
« ma anche si dia sesto alle cose che riguardano gli studi e
« specialmente alle cose materiali; che se la morte ci sor-
« prendesse, allora noi, potremo dire: non ho più da pensa-
« re a nient'altro che a morire nel bacio del Signore ».

Procuriamo poi, o buone Sorelle, che le circolari mensili producano in noi volta per volta, un miglioramento di condotta, secondo i suggerimenti che ci vengono dati. Allora le circolari non saranno solamente belle, come parecchie di voi vi siete compiaciute di scrivermi, ma saranno anche buone, perchè ci avvieranno alla vera bontà, quella a cui fanno capo le altre virtù caratteristiche del nostro Beato, quali la dolcezza, l'umiltà, l'attività serena e costante e l'eguaglianza di umore.

Ora, a nome anche del nostro Superiore, Rev.mo D. Ricaldone, rinnovo la preghiera di voler spedire a Lui direttamente od anche a me, qualunque memoria che si abbia dell'indimenticabile D. Rinaldi di s. m.: non conferenze, ma piuttosto cose brevi, come avvisi e consigli anche particolari, poichè senza nominare la persona, tali consigli possono giovare a chi si trovasse nelle medesime condizioni. A tutte deve stare a cuore che si conservi viva la memoria di Colui che tanto bene fece alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali confidano di averlo ancora a Protettore dal Cielo.

Siamo larghe di suffragio alle Sante Anime del Purgatorio nel prossimo novembre e prepariamoci degli amici che perorino la nostra causa quando suonerà l'ora della nostra purificazione, prima di presentarci al nostro divino Sposo Gesù.

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

« e nel modo che vuole non avrà a temere la morte improv-
« visa. Non solo in detto giorno si faccia una confessione
« con maggior diligenza ed una più fervorosa Comunione,
« ma anche si dia sesto alle cose che riguardano gli studi e
« specialmente alle cose materiali; che se la morte ci sor-
« prendesse, allora noi, potremo dire: non ho più da pensa-
« re a nient'altro che a morire nel bacio del Signore ».

Procuriamo poi, o buone Sorelle, che le circolari mensili producano in noi volta per volta, un miglioramento di condotta, secondo i suggerimenti che ci vengono dati. Allora le circolari non saranno solamente belle, come parecchie di voi vi siete compiaciute di scrivermi, ma saranno anche buone, perchè ci avvieranno alla vera bontà, quella a cui fanno capo le altre virtù caratteristiche del nostro Beato, quali la dolcezza, l'umiltà, l'attività serena e costante e l'eguaglianza di umore.

Ora, a nome anche del nostro Superiore, Rev.mo D. Ricaldone, rinnovo la preghiera di voler spedire a Lui direttamente od anche a me, qualunque memoria che si abbia dell'indimenticabile D. Rinaldi di s. m.: non conferenze, ma piuttosto cose brevi, come avvisi e consigli anche particolari, poichè senza nominare la persona, tali consigli possono giovare a chi si trovasse nelle medesime condizioni. A tutte deve stare a cuore che si conservi viva la memoria di Colui che tanto bene fece alle Figlie di Maria Ausiliatrice, le quali confidano di averlo ancora a Protettore dal Cielo.

Siamo larghe di suffragio alle Sante Anime del Purgatorio nel prossimo novembre e prepariamoci degli amici che perorino la nostra causa quando suonerà l'ora della nostra purificazione, prima di presentarci al nostro divino Sposo Gesù.

*Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCHETTI*

Carissime,

Il Rev.mo Signor Don Ricaldone, seguendo l'esempio dei suoi Predecessori, di sempre cara memoria, regala anche a noi la Strenna che ha preparato per i suoi Figli per l'anno 1933, comprendendo nel numero anche le Figlie del comun Padre, la cui religiosa perfezione non Gli sta meno a cuore di quella dei suoi Salesiani.

“ Pensiamo bene di tutti, parliamo bene di tutti, facciamo del bene a tutti „

Il Rev.mo Superiore non la commenta, perchè d'una semplicità che si adatta a tutte le intelligenze e di tale opportunità che ad ogni istante della giornata si ha motivo di praticarla sia da sole che in Comunità e dovunque.

Il desiderio del Vem.mo Superiore è che giungano anche a noi i suoi paterni auguri, accompagnandoli da voti che spetta a noi rendere efficaci.

Meditiamone il senso e traduciamolo in pratica. Leggiamo a nostra volta il detto di S. Bernardo, ma eleviamoci tosto con l'ardenza della giovinezza salesiana ad una grande confidenza nel Cuore SS. di Gesù e preghiamolo che c'infonda grazia e coraggio per mettere a disposizione di Lui tutte le nostre forze, perchè servano esclusivamente alla salvezza delle anime.

Com'è bella la giovinezza salesiana che ha la virtù di conservare il brio dell'anima anche alle attempatelle dell'altro secolo, se queste sanno vivere della dottrina e degli esempi lasciatici dal Beato Padre Fondatore!

*Cerchiamo di fomentare in noi questo vigore di **essenza salesiana**; così avremo la bella sorte di superare gli acciacchi dell'età, mediante un lavoro continuo e proporzionato, tale che risponda all'attività dei tempi attuali. E questo con la*

le cattive letture e di promuovere le buone, persuaso come era della rovina che possono portare alle anime le prime e del gran potere che hanno le seconde nell'educazione della gioventù.

Assecondiamo dunque, anche in questo campo, le direttive paterne ed adoperiamoci per aumentare il numero delle abbonate alle medesime Letture Cattoliche, i cui soggetti divengono sempre più formativi ed interessanti.

Le vacanze di Natale si approssimano e, forse, le Direttrici dei nostri Collegi ed Orfanotrofi penseranno con una specie di sgomento alle lotte che dovranno sostenere per mantenersi fedeli all'osservanza dell'art. 213 del Manuale. Ebbene armiamoci di coraggio, di bontà ferma e persuasiva nel combattere sì buona causa e la vittoria sarà nostra. Chiamiamo a cooperatrici le nostre stesse figliuole, rendendole persuase dei vantaggi che avranno nel rimanere nella Casa della Madonna ed allora esse stesse convinceranno i loro parenti di non fare delle insistenze penose.

Tutto quello che faremo per mantenerci fedeli ai nostri Regolamenti, all'o spirito e alle tradizioni del nostro Beato Fondatore attirerà sulle Case le benedizioni di Dio e la protezione della nostra Celeste Madre e Regina, Maria Santissima Ausiliatrice.

le cattive letture e di promuovere le buone, persuaso come era della rovina che possono portare alle anime le prime e del gran potere che hanno le seconde nell'educazione della gioventù.

Assecondiamo dunque, anche in questo campo, le direttive paterne ed adoperiamoci per aumentare il numero delle abbonate alle medesime Letture Cattoliche, i cui soggetti divengono sempre più formativi ed interessanti.

Le vacanze di Natale si approssimano e, forse, le Direttrici dei nostri Collegi ed Orfanotrofi penseranno con una specie di sgomento alle lotte che dovranno sostenere per mantenersi fedeli all'osservanza dell'art. 213 del Manuale. Ebbene armiamoci di coraggio, di bontà ferma e persuasiva nel combattere sì buona causa e la vittoria sarà nostra. Chiamiamo a cooperatrici le nostre stesse figliuole, rendendole persuase dei vantaggi che avranno nel rimanere nella Casa della Madonna ed allora esse stesse convinceranno i loro parenti di non fare delle insistenze penose.

Tutto quello che faremo per mantenerci fedeli ai nostri Regolamenti, all' spirito e alle tradizioni del nostro Beato Fondatore attirerà sulle Case le benedizioni di Dio e la protezione della nostra Celeste Madre e Regina, Maria Santissima Ausiliatrice.

Carissime,

Ecco che quasi senz'accorgerci, siamo arrivate al termine del nostro anno di lavoro e guardando indietro, ci avvediamo di non avere forse fatto tutto quello che dipendeva da noi per corrispondere alle buone ispirazioni del Cielo. L'anno nuovo si avvanza pieno di speranze e noi lo accogliamo festosamente facendoci a vicenda auguri di più lieto avvenire. Se questo lieto avvenire dipende dalla Provvidenza divina, dipende altresì dalla nostra cooperazione alle grazie ricevute e se l'anno che finisce non ci lascia soddisfatte, perchè ci siamo lasciate vincere dalla pigrizia spirituale, mettiamoci subito d'impegno per riparare, mediante una vigilanza più assidua su noi stesse, affine di scoprire la causa della nostra fiacchezza nell'adempimento dei nostri religiosi doveri. Rinnoviamo le risoluzioni prese nei santi spirituali Esercizi. La carità - regina - non ha ancora il suo brillante diadema; perciò non è superfluo prendere nuove misure per riuscire nel nostro intento. La Strenna dell'anno entrante è pure una forma della carità ed è perciò un nuovo stimolo per praticarla con impegno. Non dobbiamo lusingarci: un anno deve venire che sarà l'ultimo della nostra vita ed allora come saremo contente se troveremo di aver fatto del nostro meglio per amare Dio con tutto il cuore ed il prossimo come noi stesse e specialmente il più prossimo a noi che sono le nostre sorelle, le alunne e tutta la gioventù che ci avvicina.

*E se trovassimo di avere amato le creature più del Signore, nonostante i grandi benefici ricevuti dalla Sua Bontà, quale confusione per noi e quali rimorsi! È d'uopo pertanto scegliere i mezzi più acconci per rinfrancarci nel fervore. Io trovo che se il silenzio fosse maggiormente osservato, avremmo in esso un forte appoggio per parlar bene, a tempo debito e mantenere fra di noi quelle relazioni di famiglia che rendono così piacevole la vita di Comunità. Non mi riferisco al silenzio rigoroso che va dalle preghiere della sera al mattino dopo la santa Messa; perchè il trasgredirlo senza necessità non esenta da peccato, dato che è di regola e S. Tommaso dice: " **Dopo i Voti la trasgressione o l'omissione di qualche Regola o Costituzione non si può scusare da peccato veniale** „. Il Signore ci liberi dall'offenderlo anche venialmente ad occhi aperti! Noi vogliamo anzi fargli piacere; epperò ci faremo uno studio speciale per non parlare senza bisogno, com'è det-*

to all'art. 112 delle Costituzioni: non faremo conversazioni inutili; dovendo parlare, lo faremo a voce bassa, e procureremo che chi entra nelle nostre Case fuori del tempo della ricreazione, si accorga che entra in una Casa religiosa, ove si potrebbe anche sentire il fruscio delle ali degli Angeli.

La cronaca dell'anno 1933 dovrà notare il rifiorire della pratica del silenzio, incoraggiandoci a ciò col detto di S. Giacomo: " Chi non pecca colla lingua è uomo perfetto „.— Siete tutte del parere? Non ne dubito. Dunque affrettiamoci a firmare la nostra protesta sotto lo sguardo di Gesù Bambino prima che Egli se ne parta per l'Egitto. Interpretando il consenso delle Suore lontane, firmerò io per ognuna di Esse e così resteremo tutte compromesse con Gesù Bambino, oltre che con la SS.ma Madre Sua per il 1933.

Riceverete od avrete ricevuto una piccola raccolta di lettere della nostra Venerata Madre Mazzarello. Intendevamo riuscisse un omaggio pel Cinquantesimo della sua morte, ma **il sempre più da fare che di fatto**, non ci permise di preparare il lavoro a tempo debito. Le cose buone però in qualunque momento vengono presentate, sono sempre bene accolte. Di questa raccolta dobbiamo essere grate al M. Rev. Don Maccono, il quale con una pazienza tutta propria, preparò l'opuscolo, corredandolo di preziose note spiegative e di ammaestramenti tolti dai Libri Santi.

Al vivo interessamento dello stesso Sig. Don Maccono, per tutto che riguarda l'Istituto, dobbiamo l'opuscolo: " **L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice** „ che può servire per dare a chi desidera conoscere le nostre origini e le nostre Opere; per promuovere vocazioni ecc.

Salutando tutte cordialmente e raccomandandomi alle preghiere d'ognuna vi sono

Aff.ma Madre
Suor LUISA VASCETTI

Madre Vicaria:

La nostra Ven.ma Madre Generale dimostra sovente il desiderio che nei Noviziati specialmente, vi sia uniformità riguardo all'orario, al canto delle lodi e alle ricreazioni. Vediamo un po' se possiamo trovare il modo di rispondere al desiderio dell'amatissima nostra Madre.

Incominciamo dall'orario:

La lettura spirituale in qualche Noviziato si fa prima della merenda e in altri, invece, dopo. Pare conveniente che la lettura sia fatta dopo la merenda, poichè dispone più facilmente gli animi al silenzio e a conservare il raccoglimento per tutta la sera. In generale nelle nostre Case si fa così.

Ora veniamo ai canti:

Prima di tutto nei Noviziati sarebbe bene che ci si attenesse alle lodi della Figlia Cristiana e a quelle stampate appositamente per le Figlie di Maria Ausiliatrice, mentre qua e là si sentono lodi nuove, e allora avviene che le Novizie, uscendo dal Noviziato, non sanno più prendere parte al canto delle lodi, come si usa nelle nostre Case.

Quando cantare le lodi?

Durante la S. Comunione. — Però si cantino una, due, tre strofe, secondo il numero delle Novizie, affinché queste non siano obbligate a cantare andando alla balaustra, nè subito dopo la S. Comunione, per rinforzare le voci o supplire le altre. Questo non dovrebbe avvenire, altrimenti, come paternamente ci faceva osservare il compianto Sig. Don Rinaldi di s. m., « il canto delle lodi, che dovrebbe portare devozione, riuscirebbe di distrazione ». Meglio cantare poche strofe, in modo che tutte le Novizie abbiano il tempo di raccoglimento per la preparazione ed il ringraziamento della S. Comunione.

In laboratorio alle ore 10, si canti pure una lode prima d'interrompere il silenzio; alle 10,30 si riprenda senz'altro il silenzio (riflettendo anche su qualche punto della Meditazione).

Si è osservato che in qualche Noviziato, uscendo dal refettorio, si offre di nuovo la ricreazione col canto di una lode. Pare invece più pratico che quelle Novizie che hanno particolari uffici vadano subito a disimpegnarli, e le altre incomincino senz'altro la ricreazione, secondo prescrivono le Costituzioni Cap. XIII (Clausura e silenzio) art. 114.

Finita la ricreazione, al preavviso della Visita, si canti la lode; ma al suono della campana le Novizie siano preparate ad entrare in chiesa col loro velo ordinato, raccolte, col pensiero di Gesù che le attende per ascoltarle, consolarle e favorirle.

Così si faccia anche alla sera, cantando la lode solamente al preavviso della Buona notte, e si entri in chiesa in ordine e in silenzio, come si è detto.

Sicura che i Noviziati risponderanno a questi desideri della Madre nostra Ven.ma, mando a tutte le care Novizie un Viva Gesù di cuore, con affettuosi auguri di bene e di fedele osservanza alle nostre Sante Costituzioni, e prometto uno speciale ricordo dinanzi alla culla di Gesù Bambino.

La Consigliera Madre Eulalia:

Desidera che le carissime Direttrici, e con esse le care Suore che lavorano negli Oratori festivi, nelle Scuole Professionali, nelle Sezioni ex-Allieve, tengano presente sempre nella loro santa opera la Strenna soa-

vissima, e al tempo stesso tutta materata di forza, che il Rev.mo nostro Superiore e Padre, il Sig. Don Ricaldone, ci regalò per il nuovo anno che sorge.

Tenerla presente allo spirito come pratica personale, e come tema d'istruzione e di esortazione alle care anime che vengono a prendere da noi norme e ispirazione di vita cristiana.

1. Pensiamo bene di tutti. — E' vero: non tutto brilla sempre di luce pura ai nostri occhi; ma con la grazia di Dio che è *carità*, possiamo sempre gettare un *velo di luce buona* su parole, azioni, comportamenti del nostro caro prossimo. Il Signore è longanime e misericordioso; a noi il dovere di pregare e anche operare, in quanto ci sia possibile, perchè le care anime non ostacolino in sè stesse la grazia del Signore.

Impariamo dal nostro Beato Padre quel sano ottimismo che lo faceva sereno, fiducioso, sorridente, anche nelle più oscure battaglie contro il male per la salvezza delle anime.

Parliamo bene di tutti. — E' facile, parlando, esortando, prendendo informazioni (sempre a fine di bene) lasciarci sfuggire una frase, una parola, un sospiro, che potrebbe far cadere un'ombra sul nome della persona di cui si parla. In tal caso, anzichè edificare con la carità, si demolisce; anzichè ispirare stima e affetto e compatimento vicendevole, tanto necessario per la pratica della virtù, si dà motivo a sospetti, a dissistima, ecc. Attenzione, dunque e prudenza cristiana, la quale si accompagna alla carità.

3. Facciamo del bene a tutti. Anche questo punto della nostra soavissima **Strenna** spieghiamo con semplicità e chiarezza al nostro caro mondo; e ricorriamo per avere materia e ispirazione alla vita del nostro Beato Padre Don Bosco. Quanti episodi vi troveremo di eloquentissimo esempio! A chi non fece Egli del bene? A chi negò il suo paterno sorriso, la sua parola, l'opera sua, il suo sacrificio?

Impariamo dal nostro Beato Padre a fare del bene a tutti per adempiere al comandamento di Gesù Cristo, e attirare, con la carità, le anime a Dio.

L'amatissima nostra Madre Generale, a sua volta, ci ha vivamente raccomandato di praticare la preziosa **Strenna** con fedeltà, con ardore; **l'ardore**, Ella così efficacemente si esprime, della **giovinezza salesiana**; con rinnovato vigore, **vigore**, Ella dice di **esperienza salesiana**, mentre ci augura d'incamminarci tutte, **ferventi**, verso la **santità salesiana**. (Circolare della Ven.ma Madre Generale N. 153 - 24 novembre 1932).

Orbene, questa **giovinezza**, questo **vigore**, questa **santità**, tutta informata allo spirito salesiano, le carissime Direttrici e Suore potranno insegnare, ispirare, trasfondere alle oratoriane, allieve, ex-allieve, spiegando loro con la parola e con il pratico esempio, i **tre punti** della soavissima e fortissima **Strenna** paterna.